



ANNO XXV - N. 1 — Gennaio-Giugno 1979 — Redazione A.N.A. Treviso - Galleria Bailo - Tel. 42291 - C.C.P. 9/4981 — (Pubbl. inf. 70%)
 Abbonamento sostenitore L. 1.000 — Gratis ai soci Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV - 1° sem. 1979

**52ª ADUNATA
NAZIONALE**

ROMA 1979

**LA SEZIONE CON
OLTRE 2.000 ALPINI**



Nonostante la lontananza, le difficoltà di reperire un alloggio e dei mezzi di trasporto, anche a questa 52ª Adunata Nazionale, la nostra Sezione ha voluto presenziare con i suoi Gruppi, rappresentati dai seguenti Gagliardetti: Mogliano, Paderno del Grappa, Treviso Città, Crocetta, SS. Angeli del Montello, Selva del Montello, Caerano, Onigo, Montebelluna, Treviso Salsa, Coste, Nervesa, Candon, Giavera, Gorgo, Arcade, Ponzano, S. Croce del Montello, Bavaria, Cusignana, Paese, Cornuda, Camalò, Bidasio, Villorba,

Vedelago, Volpago, S. Maria Vittoria, Carbonera, Castelli di Monfumo, Ponte di Piave, Pederobba, Ormelle, Castelfranco, Cavasagra, Barcon, Campocroce, Maserada, Caselle di Altivole, Monastier, Chiarano, Preganziol, Piavon, Riese Pio X, Zenson, Spresiano, S. Polo, Oderzo, Santandrà, Trevisano, Campo di Pietra, Falzè, Maser.

In testa come sempre lo striscione di Treviso ed immancabili gli altri due nostri striscioni, che ormai hanno fatto storia.

Per l'A.N.A.: « Treviso, terra del

Piave, del Montello e del Grappa ».

Per l'A.I.D.O.: « Anche dopo morti sappiamo donare ». Intermittibili gli applausi e le ovazioni a noi dirette ed incontenibile, comprensibilmente, la nostra gioia, poiché sappiamo, ci sia concesso questo pizzico di megalomania, di essere « sempre i mejo ». Cronista indiscusso di questa manifestazione, il dinamico ed impareggiabile Gen. Rasero, a tutti più familiarmente noto, come « Ras ». Al nostro passaggio, confuso per tanta compostezza e per tanta vivacità, ha così esor-

dito: « Ecco Treviso, terra del Piave, del Montello e del Grappa, con i suoi 100 Gruppi ». Caro Ras, non crediamo alla tua « Caffe », ma accettiamo egualmente e ben volentieri questa provocazione espressa di fronte a 400.000 persone. Si vede proprio che Treviso è degna di fiducia, una fiducia che corrisponderemo con la nostra dedizione, col nostro ardore, con il nostro inarrestabile impegno alpino. Il raggiungimento di questa tappa, è già aperto dalla fondazione del prossimo Gruppo di Ciano del Montello.

L. Z.

"Quattro ciacoe co' Fameja Alpina"

LETTERE ALLA REDAZIONE

Allargare? Non allargare?

Ho letto su «Fameja Alpina» n. 3/1978, l'articolo di Bepi Trevisan, su «Gli amici degli alpini», e pur apprezzandone lo spirito, non posso esimermi dal fare alcune osservazioni. Lontana da me, sia ben chiaro, ogni intenzione di entrare in polemica.

L'Associazione Alpini è troppo sana, troppo seria e patriottica, per non fare invidia o dar fastidio, nel nostro disgraziato Paese, a molte forze specie politiche, che chissà cosa sarebbero pronte a fare, per entrarvi, disonirarla e snaturarla per poi impossessarsene o distruggerne la monolitica compattezza.

Aprirne l'ingresso a chi non è passato attraverso il vaglio della «Naja Alpina», anche se con molta oculatezza e con tutte le cautele che l'amico Trevisan consiglia, può essere sotto questo punto di vista, un grosso rischio.

Sono già forse troppo larghi oggi gli stessi criteri di arruolamento, che consentono l'immissione negli Alpini di molti, che per le loro zone di provenienza, di alpino non possono avere né le caratteristiche né la mentalità.

A ciò può certamente in parte rimediare una lunga e severa milizia nella «Naja»; ma non sarà certo con l'aprire le sue porte, che

l'Associazione potenzierà se stessa.

Esiste già come ben dice Trevisan, una tessera per «Gli Amici degli Alpini», e c'è ugualmente, dico io, il modo per chi lo vuole e lo sente, di dimostrare la propria simpatia agli Alpini, ed anche di partecipare alle manifestazioni senza avere in tasca la tessera dell'A.N.A.

Si cominci intanto e prudentemente con i soli familiari, e poi si veda.

L'Associazione per difendersi, deve restare una élite e chi ha il diritto e l'onore di appartenervi deve essere ben conscio di questo privilegio e se messo al bivio di scegliere tra la tessera di un partito politico e quella dell'A.N.A., deve essere pronto e deciso a fare in pezzi la prima, optando senza il minimo indugio per la seconda.

Solo così l'A.N.A. se continuerà ad essere apolitica, conserverà tutta la sua forza morale e civile.

Se vorrà poi politicizzarsi, il che sarebbe forse, sotto un certo punto di vista anche augurabile, in questo momento di tanta confusione e disordine del nostro Paese, dovrà subito prepararsi ad affrontare lunghe e durissime lotte.

Dott. LIVIO ZAVA



Il tavolo della presidenza

Come di consueto, anche quest'anno, nella sala teatro dell'Istituto Turazza, si è svolta l'Assemblea ordinaria annuale della nostra Sezione, rappresentata dai delegati degli 86 Gruppi che la compongono. A presiedere l'Assemblea, è stato chiamato il Gen. Giorgio RIDOLFI, che ha dimostrato delle doti di ottimo ed inflessibile moderatore. In apertura di seduta, il nostro Presidente Sezionale Cav. Uff. Francesco CATTAL, ha doverosamente ricordato, con un minuto di raccoglimento, la memoria di coloro che ci hanno lasciati per raggiungere la pace nel Paradiso di Cantore, ma essendo impossibile elencarli tutti, si è limitato a ricordare coloro che hanno ricoperto delle cariche in seno alla Sezione: il Cav. Ing. Luigi TONON, Consigliere Nazionale dell'A.N.A. e Presidente della Sezione di Treviso dal 1958 al 1961 - l'indimenticabile figura di Padre Carlo MARANGONI, Cappellano della nostra Sezione per ben 32 anni - il Gen. Cesare TESTANI, socio fondatore del Gruppo di Mogliano.

Un caloroso saluto è stato rivolto anche al Gen. Mons.

Giovanni CORAZZA, chiamato a seguire spiritualmente la sezione, incarico che ha naturalmente accettato di buon grado, evidenziando in un breve intervento, lo spirito forte incisivo ed incomparabile degli Alpini.

Il Presidente Sezionale, quindi proseguito elencando la consistenza di quanto maturato e raccolto durante l'anno ciale 1978.

FORZA DELLA SEZIONE

Nonostante il numero di Gruppi non sia aumentato è verificato egualmente un notevole aumento degli iscritti passati dai 5739 del 1977, a 6149 del 1978. Questo ci conferma che la nostra voce, se intesa nella giusta misura ed il nostro esempio valorizzato con sensibilità.

MANIFESTAZIONI ALPINE

Raduno a Biadene in occasione del 3° anniversario della costituzione del Gruppo - inaugurazione del Monumento ai Caduti a Castelli di Montebelluna - Partecipazione ad Udine di alcuni Gruppi della nostra Sezione, alla premiazione dei Battaglioni Alpini ed altre

Calendario delle manifestazioni

a) DELLA NOSTRA SEZIONE:

- 24 giugno - CAMPO DI PIETRA. Celebrazione del 20.mo anniversario della fondazione del Gruppo ed intitolazione di una via del paese al nome degli alpini.
- 1° settembre - CISON DI VALMARINO. Annuale pellegrinaggio al «Bosco delle Penne Mozze».
- 16 settembre - Costituzione del nuovo Gruppo di Clano del Montello.

b) NELLE ALTRE SEZIONI:

- 24 giugno - BOSCOCHIESANUOVA (Verona). Raduno alpino nel centenario delle prime due compagnie alpine veronesi ed inaugurazione della «Baita alpina».
- 1° luglio - TAI DI CADORE. Raduno dei Reduci del Battaglione «Val Piave» nel 40.mo della costituzione. Luogo della riunione: Piazzale delle corriere di Tai alle ore 9. La cerimonia inizia alle ore 9.30 con la S. Messa nella chiesa di Tai.
- 15 luglio - PALMANOVA. Gara triveneta di tiro al piattello. (Per la partecipazione rivolgersi alla Sezione di Treviso).

GIOIELLERIA **Girardo**

Piazza dei Signori, 3 - TREVISO

Ω
OMEGA
ha la fiducia del mondo



BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

L'ALPINO IGNOTO

DA « IL GAZZETTINO »

Ci chiedevano, stamani, se i nostri alpini cesseranno mai di stupirci, con quella loro « immaginazione » che in effetti mai stupisce e che certamente è uno stile di vita. Roma ne è piena dovunque, cartelli e manifesti e grida raccontano che son di tutta Italia e allora dev'essere proprio così, questa loro eterogenea natura che tutti li accomuna è un palese riflesso della vita che li ha attratti a vestire quei panni o nessun altro. Magari gioca anche la retorica un suo ruolo, nell'animo di chi li osserva: ma quale retorica fu mai più fondata di questa, che ha tradizioni e storie e sentimenti ad arricchirla e a renderla, per capire, indispensabile? Oggi sappiamo che molti di loro, vagando per la capitale alla ricerca di un tempo sempre inedito e misterioso, si sono fermati nella galleria Colonna — il cuore di Roma — là dove la generosità di alcuni ha promosso una sottoscrizione per i caduti di piazza Nicosia. Noi vorremmo dare un equo risalto a quella sosta: e non tanto per sottolineare, come sarebbe più giusto, l'impulso che suggerisce la sottoscrizione, quanto per indicare una volta ancora negli alpini i promotori della generosità maggiore. Un giornale romano evoca per la circostanza, ed è giusto, le mille forme di abnegazione di cui la storia dei nostri alpini si illustra: e son fatti di guerra, di sangue, di

lotte dai quali emersero soprattutto tenacia e rassegnazione, ostinazione, valentia, dignità di corpo. Poco aggiunge in parole, purtroppo, all'odierna sfilata in galleria Colonna, che arricchisce di offerte il ricordo di quelle vittime ingiuste. Tutte le offerte degli alpini, ecco il punto, sono anonime: sotto ogni cifra, modesta o consistente che sia, non vi è un nome né una città di provenienza: sono particolari che non contano», dicono unanimi gli alpini. Però la parola « alpino » non manca mai, a ogni riga: ed è questo che deve contare. Una volta di più, « l'alpino » rientra nei suoi panni e nei sentimenti che lo fanno « guardia permanente » di una generosa pietà senza limiti. E' « l'alpino » che, mai smettendo il proprio particolarissimo impegno, restituisce le passioni di cui è fatto. In più parti di Roma, sentiamo, gli alpini sono « ospiti », e conoscendo Roma e le « capacità di bevuta » degli alpini possiamo valutare appieno la straordinaria circostanza: per vie segrete, che partono non dalla crociata ma dai sentimenti che l'alpino ha saputo generare negli animi, Roma restituisce a questa eccezionale categoria di uomini ciò che essi danno: un piacere riscoperto della vita, una mano pronta a stringere la mano tesa, forse una speranza di amicizie durature.

Franco Escoffier



... a quale Sezione appartiene?

(Foto Cattai)

20 Maggio 1916
20 Maggio 1979

(Oggi, grande festa per gli Alpini! A Roma, stamani, ci sarà l'imponente sfilata ed io, purtroppo, non potendoci partecipare, mi illuderò di essere con loro sia pure stando davanti alla TV, mettendomi magari in testa il mio vecchio cappello e sul petto le decorazioni. Avvilimento per la forzata rinuncia (ho infatti 83 anni e le mie condizioni di salute non sono buone) ma tanta gioia per poterli vedere sfilare. Ma se questo mi provocò un certo turbamento, motivo di grande emozione per me è il ricordare (ma come sarebbe possibile non ricordare!) che il 20 maggio 1916, sù in Val d'Asico, sul monte Toraro, il mio battaglione (Val Natisone dell'8°) rimase pressochè distrutto nell'immense tentativo di fermare la Strafexpedition del Conrad. Quasi tutti i miei Alpini caddero, uno a uno, attorno a me. Poveri, cari, bravi ragazzi friulani!!!

Il Battaglione ed i pochissimi superstiti vennero decorati di medaglia di bronzo al valor militare.

Il giornalista Cerruti scrisse allora:

« Il 20 maggio 1916 segnò la crisi della resistenza italiana sull'altipiano di Folgaria. Premuti dalle orde soverchianti dell'invasore, stremati da parecchi giorni di combattimenti ineguali sostenuti con virtù ammirevole, divorate o discolte dal cadere continuo dei grossi bolidi annientatori, le nostre truppe defluivano lungo le strade e le mulattiere, lasciando alle loro spalle i morti, le trincee devastate, le artiglierie.

Su Cimon dei Laghi, su Costa Mesole, su monte Toraro, cinque Battaglioni di Fiamme verdi (fra cui il Val Natisone, il Cividale, il Clapiè e il Matajur) votati al sacrificio supremo, s'immolarono in lotte furibonde per trattenere l'invasore ed impedirgli di cadere alle spalle dei nostri.

Campo Toraro è ora in possesso del nemico. Su Campo Toraro gli

austriaci porteranno le artiglierie e presto. Forse in questo momento si arrampicano sulla dorsale del monte, ma il sangue versato sul piano pietoso è servito a ritardare l'occupazione e a proteggere la ritirata delle nostre artiglierie e salmerie.

Era inutile pensare che le frontiere potessero resistere a quel continuo martellare delle artiglierie. Ad ogni modo rimasero sul posto fino all'ultimo momento. Ma quando i caduti furono in gran numero e i superstiti rimasero senza ufficiali, si dovette sgombrare il terreno che era una sola fossa di sangue. Gli Alpini (Battaglioni Val Natisone, Cividale, Matajur) erano tutti allo scoperto. Il terreno non aveva alcun rifugio. Salendo, i Battaglioni avevano dovuto attraversare una zona infernale. Tuttavia gli Alpini arrivarono con grande ardore e si sparpagliarono sul terreno ostile, a qualche passo l'uno dall'altro coi fucili pronti. Si accinsero all'estrema difesa e ricevettero in pieno il primo bombardamento.

Resisterono con mirabile valore e ferrea volontà. Poi cominciò l'attacco. Si accende la mischia e si giunge al corpo a corpo.....

SANSONI

Onorificenza del lavoro a Virginio Gheller

Nella Sala dello Scrutinio del Palazzo Ducale di Venezia, il Ministro on. Tina Anselmi ha consegnato — il 1° maggio — la « Stella al Merito del Lavoro » al Cav. Virginio Gheller, condirettore della sede di Treviso della Banca Nazionale dell'Agricoltura, nostro consigliere regionale da lunghi anni e socio fondatore e per molto tempo capogruppo degli Alpini di Ponzano.

Il prestigioso riconoscimento, che comporta il titolo di « Maestro del Lavoro », viene eccezionalmente conferito a chi, oltre ad avere acquisito una lunga attività di servizio, si è distinto per singolari meriti di perizia, di laboriosità e buona condotta morale.

Ci felicitiamo vivamente con il M. d.L. Cav. Virginio Gheller che tra l'altro è socio fondatore e consigliere dell'Associazione «Penne Mozze», il cui presidente Prof. Mario Altarui — dirigente centrale della Cassa di Risparmio e primo direttore di «Fameja Alpina» — è stato insignito lo scorso anno della stessa alta onorificenza.

LANCIA

UTOBIANCHI

Dr. BRUNO BIANCO
Concessionaria della Lancia & C. S.p.A.
31100 TREVISO
via Terraglio, 45/A - tel. 0422/47309/54895

SCONTO
DA ALPINO
AD ALPINI

RiSport

Scarponi sci
e pattini ghiaccio

31035 CROCETTA DEL MONTELLO (TV) - Tel. (0423) 83582

La violenza si sconfigge con la bontà

Domenica 7 gennaio 1979, nel Palazzo dei Trecento, alla presenza delle massime autorità civili, militari e religiose, si è svolta una suggestiva e commovente cerimonia, promossa da un club trevigiano. « Gli Amici al Ponte Dante », una associazione apolitica di cittadini che crede ancora nel rispetto delle nostre istituzioni e si prodiga nell'operare il bene, in favore dei nostri fratelli bisognosi. « Gli Amici al Ponte Dante », hanno voluto manifestare la loro gratitudine ad alcune associazioni trevigiane e per mano del Sindaco, hanno voluto venisse consegnata una targa ricordo all'AIDO — perchè possa crescere con la sua azione la coscienza dei più —, all'AVIS — per il continuo contributo dei suoi soci in ogni dove —, ai Pionieri del CRI — per i loro interventi qualificati in molteplici occasioni —, al Gruppo Boy-Scouts Treviso 4° — per l'opera che svolge in favore degli anziani —, al Circolo Proteus

— per la disponibilità dei suoi componenti in molti interventi nelle acque venete.

Non poteva certamente mancare l'ANA, rappresentata all'occasione dal Presidente della Sezione di Treviso, Cattai Cav. Gr. Off. Francesco. Il Sindaco si è limitato a motivare la donazione con questa frase: « per lo spirito di abnegazione degli Alpini » e noi ci rimettiamo alla semplicità di queste poche parole, dal contenuto eccelso, da sempre scolpite a caratteri indelebili nei nostri sentimenti.

Spirito di abnegazione, significato per noi Grappa, Carso, Piave, Gecia, Albania, Russia; di recente Vajont e Friuli; oggi significa Fronte Italia.

Ha fatto da cornice a questo meraviglioso incontro, il Coro ANA di Oderzo, che ha saputo esibirsi in maniera lodevole e prestigiosa, facendo in modo che anche questa cerimonia, diventasse una giornata alpina.

GLI « AMICI AL PONTE DANTE » con l'iniziativa denominata IL PONTE DELLA BONTÀ' propongono alla pubblica riconoscenza persone e associazioni che hanno bene meritato per la solidarietà di cui sono state interprete generose.

Ma la manifestazione alla quale con la nostra presenza partecipiamo vuole essere, nell'intendimento dei promotori, un gesto di sfida ad una situazione e ad una mentalità che danno particolare evidenza di crisi al momento storico in cui viviamo.

Siamo forse ancora abbastanza assopiti nel clima emotivo del Natale per cui c'è il pericolo di considerare il presente avvenimento come l'episodio di una bella fiaba che si tira fuori una volta l'anno, come le statuine del Presepio o i palloncini dell'albero, per costruire la scena dentro la quale rinchiodare e proteggere i nostri sentimenti dalla bufera che si agita intorno a noi. Se incorniciamo la bontà tra i sentimentalismi cardiaci, se rinchiodiamo il prepotente messaggio di pace agli uomini di buona volontà, in tempo e luoghi limitati e definiti dal cerimoniale della festa, noi perdiamo il senso della realtà quotidiana dell'uomo, del dolore e della bontà.

Dicevo pocanzi: momento storico di crisi particolarmente evidente. E non mi dilungo sui fatti drammatici che, alcuni nel clamore della cronaca, altri nell'angoscia silenziosa del cuore, segnano il sentiero del dolore.

Il dolore fisico prodotto dalla malattia o dall'invalidità, il disagio ambientale prodotto dai cataclismi o dalle intemperie, il peso del la-

voro prodotto dalla fatica, dal sacrificio, dal rischio, le limitazioni delle disponibilità economiche e culturali prodotte dalle ingiustizie sociali, sono queste condizioni che, ora più ora meno, hanno sempre costituito una spina per l'uomo.

A guardarla però da contemporanei, la storia dei nostri giorni sembra volersi far caratterizzare da una generale insoddisfazione, per cui tutti ci sentiamo in dovere di

ritengono il servizio alla società un inderogabile dovere di chi si trova a disporre di talenti affidati alla sua persona per essere messi a profitto degli altri, specie di quelli meno dotati.

Le persone e le associazioni oggi qui additate alla nostra riconoscenza sono esempi, fortunatamente non unici, di iniziative spontaneamente espresse dall'uomo della strada e sostenute col sacrificio volontario dei promotori, aperte al servizio disinteressato della solidarietà.

Sono queste le vere forze che animano e sostengono la convivenza civica; ed è per queste che dovrebbe essere riservata la denominazione di forze sociali, di forze politiche secondo l'etimologia di questa parola che si rifà alla polis greca, cioè alla città, alla piccola patria di coloro i quali partecipano alla vita della medesima comunità.

Senza obblighi di legge, senza uso di armi, senza ricorrere alla violenza, senza capacità contrattuale, spesso anche senza quel minimo di mezzi economici per associarsi, queste persone avanzano la proposta di migliorare la società cominciando a fare il dono di loro stessi, senza aspettare né chiedere un grazie, restii perfino ad accettare quel riconoscimento che oggi si identifica nel « Ponte della Bontà », e che accettano perchè anch'esso diventi un dono a noi rivolto.

Gli « amici al Ponte Dante » ce lo propongono come una sfida, dicevo, scommettendo che la bontà può innescare una spirale ancor più vorticoso di quella della violenza.



Gli Amici
"Al Ponte Dante"
All' A. N. A.
Sezione di Treviso
Treviso 1978

(Fotocoproduzione Piccini)

Lo propongono a me e a tutti quelli che come me si mettono a parlare nella presunzione di dire qualcosa di utile: il servizio della parola sarà buono solo se sarà credibile il comportamento di chi la usa, solo se le opere saranno buone testimonioni delle intenzioni.

Lo propongono ai politici e a tutti coloro ai quali credono che — cambiando le leggi, le formule di governo, i nomi delle persone al potere — si possa avere una società migliore. La società sarà migliore solo se saranno migliori gli uomini

ni che la compongono. Quell' vertice e quelli alla base, noi — che siamo qui a sentirne il voto — per primi, senza guardarci e come faranno gli altri.

Renderci attenti, lasciarci trascinare da questi esempi, essere costretti a rompere quell'egoismo che impedisce di voler un po' più per gli altri e un po' meno per noi stessi.

So di fare un discorso poco appetibile, perchè so di essere io stesso abbastanza egoista, ma è per e per tutti credo, incoraggiando utile incontrarci con questi esempi che sono una tangibile testimonianza quotidiana della solidarietà verso gli altri e dell'amicizia al loro interno.

Si può sempre incominciare a fare le cose più facili, come quella di disporre che il nostro corpo, quando non sarà più utile a noi, messo a disposizione — quanto buono ancora vi potrà essere — agli altri. (L'associazione dei donatori d'organi già in questa sede pronta a ricevere le nostre donazioni).

Altra cosa per la quale potrà facilmente e utilmente impegnarsi è far partecipare i bambini al « Ponte della Bontà », che dal prossimo anno riprenderà la sua formula originaria, che è la segnalazione delle parti dei bambini di gesti di bontà compiuti dai loro coetanei.

Se è vero che la società per migliorare ha bisogno di uomini migliori, e se le forze migliori sono quelle oggi individuate, è necessario operare là dove si formano queste coscienze, e cioè nell'animo dei bambini. E' necessario che il modello della pretesa sia sostituito dal valore solidarietà, che passa attraverso il dono di se stessi. La festa pedagogicamente un momento privilegiato per legare un'idea all'animo dei bambini. Ecco perchè corre far posto, tra le luci e i colori, a un'iniziativa che vuole essere di stimolo a guardare con attenzione e apprezzamento alla bontà incarnata nei gesti e nel comportamento delle persone.

Altre cose più impegnative tremo maturarle nel tempo se e se almeno ci rifiuteremo di seppellire, con gli applausi, i sorrisi e strette di mano, le proposte bussano alla nostra coscienza.

Il pittore Franco Sgrilli, nel segnare la sigla del « Ponte della Bontà », ha insieme composto cuore, un ponte e una cometa. Quella stella di Natale può anche considerarsi una volta l'anno, l'imminente è che la scia luminosa rimanga per gli altri 365 giorni a vivificare la nostra speranza e a sostenere la nostra volontà perchè venga veramente buona volontà.

Allora l'augurio di pace avrà un senso e per voi davvero un significato.

Gli Alpini sanno insegnare

E' ormai fin troppo evidente e risaputo che radio, televisione, giornali, impegnati fino all'esaurimento a parlare esclusivamente di politica, ad annunciare puntualmente ogni giorno alla nazione, la consistenza delle rapine, dei sequestri di persona, degli attentati, degli atti di violenza, non possono trovare il tempo per rilevare e far rilevare che nella nostra Italia esistono anche gli Alpini.

Questi temono che l'introduzione nei programmi radiovisivi e nelle colonne giornalistiche di qualche spazio a noi dedicato, possa « turbare e sbiadire » la consuetudine di sempre e credono pur consapevoli della loro illusione, che per l'opinione pubblica, gli Alpini siano oggi una fasc tramontata, non più alla portata delle cose attuali, identificate in massima parte in un modernismo ipocrita e suicida, che fa scempio indiscriminato di tutti quei valori sociali, morali e tradizionali, che dovrebbero essere al contrario salutarì.

Questo comportamento « altamente democratico », tuttavia non apre che le porte di una scena apocalittica, che non necessita certamente di essere ulteriormente illuminata.

Non si parla di argomenti alpini, e mi riferisco in modo particolare alla televisione, che spreca una volta all'anno, quando e se lo fa, non più di un paio di minuti, in occasione dell'Adunata Nazionale e questo per non poter celare l'afflusso oceanico di Penne Nere e per tacitare eventuali risentimenti, del resto pienamente giustificati.

Gli Alpini, comunque, non abbisognano di alcuna pubblicità, nè tantomeno la desiderano, non figura nelle consuetudini.

Ci conforti l'esempio del Governo degli Stati Uniti d'America, che ha voluto consegnare nelle nostre mani, una somma di denaro, destinata alla ricostruzione del Friuli, colpito dal terremoto del 1976.

Nelle mani incontaminate de-

gli Alpini, tengo a ripetere e puntualizzare e non in quelle dei nostri uomini politici, a testimonianza inequivocabile di una fiducia e di un'ammirazione che non conosce confini.

E' sempre gli Alpini, hanno voluto vigilare sull'incolumità e sulla sicurezza dei viaggiatori, sorvegliando dal novembre dello scorso anno in poi, la linea ferroviaria Bologna-Arczzo. Il turno è toccato, in quel particolare momento, alla Brigata Alpina Orobica e quel reparto, impersonava lo spirito e la volontà di tutte le Penne Nere del mondo, che avrebbero saputo parimenti esprimersi con una sola chiara risposta, priva di ogni retorica: « SEMPRE PRE-

Purificati dal dovere pericolosamente compiuto, non lo hanno confuso con una delle tante ideologie politiche, che tentano in mille e mille modi di privarlo del suo eccelso valore spirituale e morale.

Non si sono abbassati umiliandosi di fronte all'indifferenza ed alla codardia o peggio ancora associandosi agli esempi scandalosi e ripugnanti di coloro i quali, non avendone mai voluto comprendere il giusto significato e l'esatto indirizzo, si abbandonano assolutamente sprovvisti di avvedutezza e di autocontrollo, al primo atto suggerito dalla volontà, purchè di natura avversa e disfattista.

Quello che maggiormente amareggia e preoccupa, è rafforzato dalla consistenza, dall'approvazione e dalla protezione

può essere opera di un'ora, di un istante, mentre la ricostruzione opera di anni, di secoli ».

Non è prevalso nessun interesse personale o particolare; l'unica mèta agognata era, resta e sarà per loro e per tutti noi, costruire sempre nuove ipotesi, vivere ed immedesimarci in nuovi ideali, improntati sul rispetto deferente verso quei valori tradizionali che costituiscono le basi, l'emblema e l'orgoglio del nostro Spirito Alpino.

Il premio consistente in una targa, in una somma di denaro, in una licenza premio, non avrebbe avuto alcun valore per questi Alpini se non fossero stati pervasi dalla convinzione e dalla consolazione di essere stati utili alla collettività e consapevoli del dovere compiuto.

Gli Alpini vogliono essere so-

ABNEGAZIONE ALPINA

SENTI », riunendosi in quella circostanza in un cuore solo, in una volontà sola, in una dedizione sola.

Hanno volontariamente rinunciato alla licenza natalizia per essere al servizio della collettività e come può nell'Italia di oggi a non far cronaca un simile esempio?

Hanno ancora volontariamente rinunciato a vedere la mamma, la fidanzata, la sposa, i figlioli, le persone e le cose care ed in quel Santo Natale, Cristo è veramente nato nei loro cuori, allietati dal pensiero del loro atto di vera carità, che manifesta con i suoi contenuti il reale significato di questa virtù.

che ritrovano in certe frange del tessuto sociale, anche in quello che ambisce ritenersi progressito, pur non possedendo al suo attivo, alcun valido presupposto per farlo.

Questi uomini meravigliosi, di altissima e onniriconosciuta dirittura morale ed ideologica, rivestiti non da pregiudizi e contraddizioni, ma da un'unica penna nera, simbolo di sublimazione e sacrificio, hanno inteso l'esatto significato del discutere, del dibattere, anche del polemizzare sui contenuti e sulle impostazioni, come hanno saputo, al tempo stesso, valutare l'esatto significato del rinnegare e sabotare: « La distruzione

lo Alpini e sentono il richiamo della Patria con responsabilità, come i loro padri, come i loro nonni e per questo sono ancora sulle montagne e la loro consegna è rimasta uguale perchè anche le passioni e gli errori degli uomini sono rimasti uguali ed il mondo è ancora troppo lontano dal giorno in cui la violenza sarà spenta e dimenticata per sempre.

Per questo gli Alpini, sono tornati al loro posto di sentinella sui confini della Patria, presidio sicuro delle libertà e del civile progresso del nostro popolo.

LUCIO ZIGGIOTTO

Zavan Combustibili

CONCESSIONARIA

Agip

- riscaldamento
- carburanti agricoli
- lubrificanti

S. ARTEMIO
Treviso
tel. 62206-61317

Trasformazione del paesaggio alpino

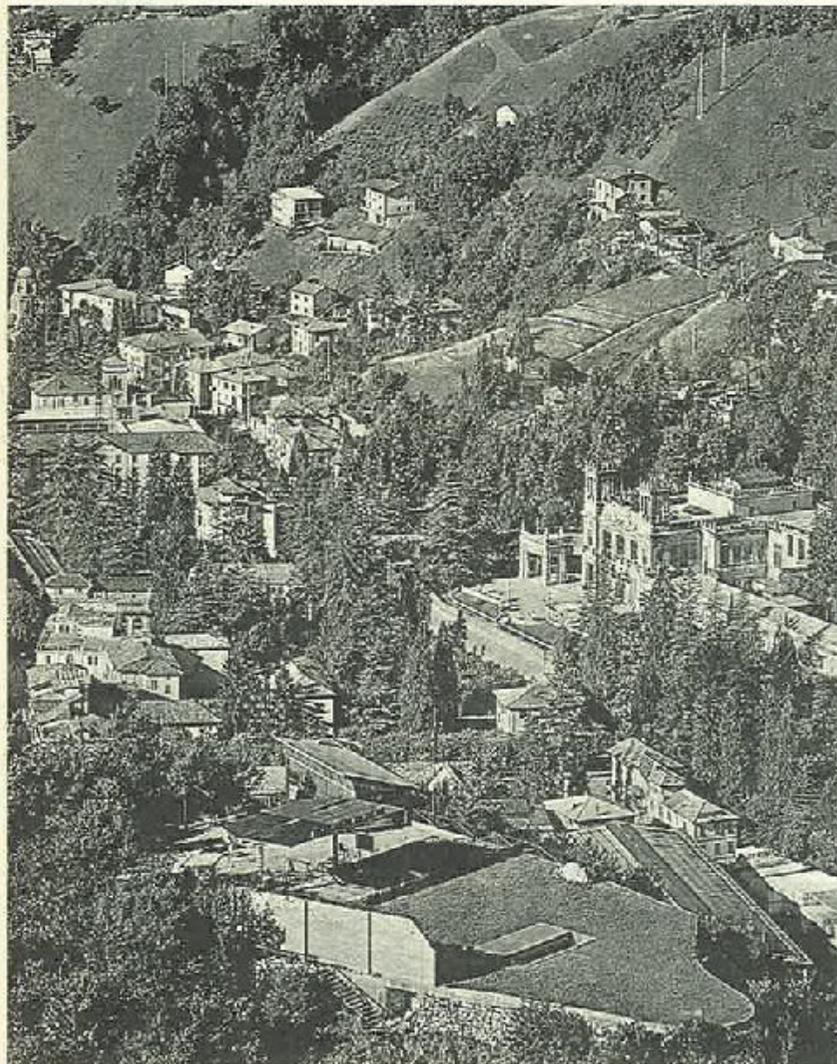
Il paesaggio, sia esso naturale od umano, è una forma di equilibrio perchè esprime il continuo aggiustamento e pareggiamento delle azioni e relazioni tra le sue componenti.

E' quindi evidente che ogni intervento che in qualche modo possa intaccare la struttura di un paesaggio deve essere studiato in modo da non suscitare una reazione a catena e l'avvio di un inarrestabile processo di degradazione. Un esempio di intervento estremamente dannoso e purtroppo assai frequente è il disboscamento, che non solo favorisce od addirittura provoca il dissesto del terreno ma determina anche, in tempi più lunghi, dan-

ni più radicali quali la scomparsa di complesse associazioni biologiche.

L'equilibrio biologico non si ristabilisce più nelle forme primitive, anche quando cessa lo stimolo che ne ha provocato la rottura.

Guardando le vecchie carte topografiche notiamo che ciascuna piccola comunità alpina occupava un territorio che si estendeva dal fondovalle alle cime, perchè mirava all'autosufficienza economica, e che il villaggio era di solito situato sui primi terrazzi vallivi, cioè in una zona protetta dalle alluvioni e da eventuali scorribande nemiche.



La rete delle vie di comunicazione era molto fitta sui versanti, per facilitare il raggiungimento delle dimore temporanee e delle malghe, molto rada invece sui fondovalle, perchè le singole comunità di villaggio avevano scarse relazioni.

Questa situazione è durata fino a trent'anni fa, quando l'ambiente umano della pianura, in fase di avanzata industrializzazione, prese conoscenza di quello di montagna, favorito in ciò dalla costruzione di strade e ferrovie.

L'introduzione di usanze prima ignorate e di beni a buon mercato, che resero antieconomica l'agricoltura alpina, spinsero una parte della popolazione prima verso il fondovalle, dove nascevano industrie e centri commerciali, e successivamente verso la pianura.

L'industria sfruttò le risorse minerarie, forestali ed idriche della montagna, mentre contemporaneamente veniva avviato l'approccio turistico e terapeutico con lo sviluppo di centri di soggiorno.

La pratica degli sport invernali e la villeggiatura estiva influirono sul modo di vivere dei montanari che abbandonarono le attività produttive tradizionali, adattarono le loro dimore per renderle più gradite ai turisti, ed infine ne imitarono il modo di vivere.

L'abbandono dei versanti causò la rovina dei casolari abbandonati, il dissesto del terreno, la degradazione dei prati, dei pascoli e della vecchia rete stradale.

Il problema della difesa del paesaggio alpino va affrontato caso per caso, località per località, senza perseguire fini inattuabili ed antistorici, di forme di vita ormai superate, ma evitando che dilaghi anche in montagna il fenomeno di urbanizzazione selvaggia che caratterizza gli insediamenti di pianura.

Per chiarire questo concetto in successivi articoli parleremo della complementarità tra agricoltura e turismo e della circolazione nell'ambiente alpino.

PIER ALVISE BUSATO

INVITO AI SOCI

Sul prossimo numero di « FAMEJA Alpina » che uscirà nel mese di settembre, pubblicheremo sul titolo « ECHI DELLA ADUNATA DI ROMA » commenti, incontri, sodi anche se allegri, verificati all'occasione del grande raduno alpino di Roma. Meglio se quanto sopra verrà accompagnato da qualche bella fotografia.

Premi « speciali » per i tentativi meglio classificati.

RAGAZZI DEL '99: SEMPRE SORPRENDENTI!

Hanno sorpreso quando ancora poco più che adolescenti, vincevano la paura, si battevano con valentia sui vari fronti del primo Conf. Mondiale. Sorprendono oggi quando subiscono, in silenzio e mansuetudine, l'onta di percepire assegnati, che umiliano e non esultano come doverosamente dovrebbero. Sorprende l'esempio di quell'Alpino Ragazzo del '99 di Montebelluna, giunto alle cronache con nome Cav. di V. V. Giuseppe Fratini che nel 60° anniversario della sua storia, memore delle vicende dolorose, vissute sulla linea del M. Balcol Btg. M. Suello, versava alla N.A. la quota d'iscrizione fino al 1999, affinché se non a lui, alla sua famiglia, possa giungere l'Alpino fino al centenario della Sua nascita. Non più sorpresi, ma commossi di questo ennesimo esempio di virtù alpina, formuliamo al Cav. V. V., l'augurio di lieto raggiungimento di « Quota 100 ».

FONDO ASSISTENZA E SOLIDARIETA'

Calvani Gianfranco ed Ettore (in memoria dello zio scomparso Antonio Dalla Francesca Damiani)	L. 50
Ciotti dott. Giovanni	L. 10
Sillicchia Ignazio	L. 50
Zanatta Azelia	L. 5
Gruppo di Mogliano Veneto	L. 100

Totale L. 215

Totale precedente L. 120

Totale generale L. 335

I familiari dello scomparso Alpino Antonio Dalla Francesca Damiani hanno nato n. 10 servizi di « boccali » in occasione del cui ricavo sarà devoluto al « Fondo Assistenza e Solidarietà » della Sezione Alpina.



GOMME PIAVE

S. Giuseppe di TREMIGLIO - Tel. 20857

VILLORBA - Via Roma - Tel. 31643

ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI

presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA



FONDO PER IL « BOSCO DELLE PENNE MOZZE »

Hanno devoluto in memoria dello scomparso Alpino Della Francesca Damiani Antonio:

Dalla Francesca Damiani Giuseppe con moglie e figlio Alessandro	L. 100.000
Dalla Francesca Damiani Dullio e famiglia	L. 30.000
Dalla Francesca Damiani Maria e famiglia	L. 10.000
Campion Cav. Mario con moglie ed i figli Sandro, Gianalberto e Giacomo	L. 110.000
Sig.ra Magnalò Comm. Alessandra (Milano)	L. 50.000
Clotti dott. Giovanni	L. 20.000
Bettioi Livio e Fratelli	L. 60.000
Amici del « Bar Trieste »	L. 80.000
Totale	L. 450.000

FLORA E FAUNA DEL MONTELLO



Il salto di un daino femmina fra i prati del Montello (in una foto dell'autore)

FONDO OSSIGENO PER « FAMEJA ALPINA »

Arduino rag. Mario	L. 6.500
Artico Mario	L. 5.000
Diasin Adone (Colombia)	L. 5.000
Bordignon Alfonso (Signoressa)	L. 1.000
Bortolotto cav. Giuseppe	L. 1.500
Burato Raimondo (SS. Angeli)	L. 1.000
Malaguti rag. Gianni	L. 6.500
Manfren rag. Bruno	L. 5.000
Moretti cav. Mario	L. 10.000
Omiccioli Walter	L. 5.000
Pulso Aldo	L. 3.000
Pillon Aldo (Cavrie)	L. 3.000
Possamai cav. Virgilio	L. 1.500
Prizon Sante (Negrizia)	L. 1.000
Sillicchia Ignazio	L. 17.500
Silvestri cav. Enrico	L. 5.000
Susia Leo (Germania)	L. 8.900
Sealato Ferro Angelo	L. 1.500
Ventura Giorgio	L. 1.500
Zampugno Sergio (Musaro)	L. 5.000
Gruppo di Altivole	L. 5.000
» » Arcade	L. 2.200
» » Breda di Piave	L. 3.000
» » Caerano S. Marco	L. 1.000
» » Camalò	L. 1.000
» » Campodipietra	L. 5.200
» » Cornuda	L. 600
» » Cusignana	L. 3.000
» » Mogliano Veneto	L. 100.000
» » Montebelluna	L. 3.700
» » Musaro	L. 7.000
» » Negrizia	L. 14.000
» » Nervau della B.	L. 9.000
» » Paese	L. 6.500
» » Peterobba	L. 9.000
» » S. Biagio di Callata	L. 2.000
» » S. Maria della Vitt.	L. 1.000
» » S. Martino	L. 3.600
» » Trevisano	L. 7.000
» » Veduggia	L. 70.000
Gruppi vari (Palzé - Gorgo - TV-Salsò)	L. 600
Amministrazione Provinciale di Treviso	L. 200.000
Totale	L. 490.700
Totale precedente	L. 54.000
Totale generale	L. 544.700

Il vecchio Montello, collina tanto cara quanto celebre per le glorie passate, della Marca Trevigiana, racchiude tutt'ora all'occhio attento tanti piccoli segreti e gioie dalla natura che per fortuna il più agguerrito assaltatore cittadino domenicale non potrà mai scoprire.

Possiamo trovare in un ombroso sottobosco flora spontanea endemica ed alpina dai colori più vari, dai delicati e sfumati fino ai più accesi e violentemente belli che in una tavolozza raramente si incontrano. Girovagando per le doline l'occhio si riempie di viste variegate e sempre nuove purtroppo sovente lordate da rifiuti dei più disparati di questa era consumistica ed alienante. Le leggi, i cartelli, gli inviti vari evi-

dentemente servono a poco.

In certi luoghi, piccoli paradisi per appassionati, dopo una facile ricerca si incontra una piccola colonia di daini dai maschi forti e maestosi con le caratteristiche corna palmate seguiti da alcune docili femmine coi loro piccoli fragili e bellissimi.

La colonia si trovava in un recinto di ripopolamento, ma a seguito di ripetute incursioni di bracconieri della zona e non, è stata in buona parte assottigliata nelle file, spaventata dall'uomo e dai numerosi cani randagi e la sua fine purtroppo non sembra più remota. Molte volte ci si chiede guardando questi pacifici animali cosa spinga talune persone a sparare contro di essi; tante le amare risposte:

ignoranza, viltà, egoismo, prepotenza. L'uomo è andato sulla luna, siamo nel duemila o ...all'età della pietra?

Incontrando i daini è bello soffermarsi e gustare le premure che le femmine hanno per i piccoli mentre con fare sonnolone ma sempre all'erta su eventuali pericoli i maschi brucano stancamente. Al primo segnale poi, è un fuggi fuggi rapido, guizzante con salti maestosi e lunghissimi.

In primavera, nonostante le caccie autunnali, sotto le prime foglie troviamo famiglie di fagiani, negli angoli remoti tane di lepri e, per i più fortunati frulli di beccacce di ritorno dai paesi caldi. Tra i castagni e le querce incontriamo diverse ghiandaie dallo splendido piumaggio accompagnate da gazze e moltissimi merli tra i più belli, volano tra le foglie lanciando i loro canti frammentati qua e là dal ritmico verso del cuculo.

Lo scorso inverno particolarmente rigido ed in cui ha nevicato abbondantemente, ci ha fatto visita un gran numero di rapaci; diversi gufi reali, alcuni allocchi, alcune albanelle ed un falco non meglio identificato. Dei « veci » poi di Ciano hanno avuto la fortuna di incontrare il più maestoso dei simboli, il « nostro » cioè l'aquila reale.

Apparizione maestosa pur se fugare che ci si augura sia rispettata, considerando la rarità della specie, e considerato altresì che l'unico e vero regno dell'aquila sono le cime maestose delle nostre montagne nella loro pace e coi loro silenzi, non la fredda bacheca di qualche museo per la insana vista di pochi o per lo stupore di qualche scolaresca chiassosa!

Il Montello ricambia sempre chi lo ama, chi ama la sua flora, i suoi animali, il suo verde; salviamo tutto questo e prepareremo così un sereno futuro e soprattutto salveremo chi oggi è più in pericolo: l'uomo.

FRANCO CHIUMENTO

VITA DELLA SEZIONE

ALBERI DEGLI ALPINI AGLI ALUNNI DI SANTA BONA

Un simpatico incontro si è svolto sabato 18 marzo u. s. fra gli Alpini del Gruppo «Treviso-città» e tutti gli alunni della Scuola Media «Coletti» di Santa Bona.

Gli Alpini hanno consegnato e fatto mettere a dimora, nel prato antistante la Scuola, diverse magnifiche piante, offerte alla Sezione dal Comro. Cesco Van den Borre.

Non siamo alla prima esperienza in questa rimarchevole iniziativa; purtuttavia riteniamo che questo incontro sia stato senza alcun dubbio molto ben riuscito perchè ha confermato l'interessamento degli Alpini per un cordiale rapporto con i giovani, sensibilizzandoli nel contempo sui problemi dell'ambiente e della natura.

Presenti alcune personalità cittadine, tutte le classi al completo con i loro insegnanti, una nutrita rappresentanza di Alpini, il Presidente Sezionale Cav. Uff. Cattai, vari Consiglieri e alcuni veri «Veci», il sacerdote ha impartito la benedizione dopo di che l'Avv. Benvenuti, Capo Gruppo di Treviso-città ha spiegato ai ragazzi il significato della cerimonia e ha fatto loro presente che occorre amare e aver cura degli alberi perchè sono belli, sono indispensabili per l'uomo sotto molti e svariati aspetti anche per quanto riguarda il nostro benessere fisico perchè, fra l'altro, emettono ossigeno e assorbono anidride carbonica, benessere che ora è insidiato dal dissestato disboscamento in atto nel mondo.

Hanno preso poi la parola la Signora Castorina, Preside della Scuola e il Presidente della Sezione Alpini di Treviso, Cattai, che ha porto il saluto a tutti esprimendo la sua soddisfazione per il buon esito di questa utile e sana esperienza, esperienza che certamente avrà un seguito. Il Consiglio di Istituto della Scuola «Coletti», tramite la Presidenza dell'Istituto, ha inviato alla nostra Sezione i più vivi ringraziamenti anche a nome degli alunni per il dono delle piante considerato anche l'alto valore educativo che esso rappresenta.

INAUGURAZIONE DI UN CIPPO AD ALTIVOLE

Il 1° aprile u.s. il Gruppo A.N.A. di Altivole ha celebrato il 20° anniversario della sua costituzione con due distinte manifestazioni: una marcia podistica con ben 1.200 partecipanti (che ha avuto un successo superiore ad ogni aspettativa e che si è conclusa con ottimi risultati e

con la distribuzione di numerosi trofei) e, nel pomeriggio, il raduno Alpino con la deposizione di una corona d'alloro al Monumento dei Caduti, successiva sfilata del corteo fino alla Scuola Media «Fra Giocondo», dove il Gruppo Alpino del paese ha fatto dono alla scuola stessa del cippo e del pennone mentre il Sindaco Cav. Marzari, a seguito del suo applaudito discorso, ha consegnato nelle mani del vice Preside, la bandiera tricolore che è stata subito fatta salire sulla cima del pennone.

E' seguita la Messa, officiata dall'Alpino Paolo Chiavacci che ha intramezzato la cerimonia religiosa esprimendosi da quell'ottimo parlatore che ben conosciamo, ed al quale il Gruppo ha fatto omaggio di un trofeo. Ha preso quindi la parola il Presidente della Sezione Cattai il quale, con una improvvisata e come il solito molto apprezzato discorso, ha elogiato l'iniziativa e quelle già realizzate dal Gruppo anche con la collaborazione dell'A.V.I.S. e dell'A.I.D.O., rivolgendosi in particolare ai giovani mettendoli bene in guardia davanti allo spettacolo di disgregazione sociale che sta insidiandoli.

Il Presidente ha quindi offerto al Sindaco e al Preside un libro ispirato alla storia degli Alpini. Per ultimo ha parlato il Prof. Iossa che ha ringraziato gli Alpini per la sensibilità dimostrata nel donare alla scuola il cippo e il pennone con la dedica «Ad excelsa tendo».

La cerimonia ha avuto un contorno di paesani e di simpatizzanti molto notevole. Sono intervenuti inoltre parecchi Consiglieri sezionali e i rappresentanti, con gagliardetto, di oltre 20 Gruppi Alpini nonché dei Mutilati e Invalidi di guerra di Asolo e delle Sezioni dell'Ass. Combattenti e reduci, dei Bersaglieri, degli ex Internati con il Presidente cav. Gatto per il Comune di Altivole, e le Sezioni locali dell'A.V.I.S. e dell'A.I.D.O.

A FORCELLA S. MAURIZIO DI ASOLO I REDUCI 40-43 DEL BTG. «BELLUNO»

A Forcella S. Maurizio di Asolo si è svolto 18 aprile scorso l'annuale raduno dei Reduci 40-43 del Battaglione «Belluno», formato da alpini bellunesi e trevigiani ad eccezione di una parte degli ufficiali reclutati da altre province.

L'organizzazione è stata curata in ogni particolare dal consigliere sezionale Carraro e dal capogruppo di Asolo, Reginato, con la valida e generosa collaborazione di molti alpini del luogo. Notevole l'apporto del «vecio» Rino Bernardi che con diverse camionate di tavole prelevate

dal suo magazzino di legnami, e con una improvvisata «équipe» di esperti falegnami, (alpini bene inteso) è riuscito ad allestire tavole e panche davanti alla «baia» per concedere la comoda consumazione del rancio a ben 220 candidati!

Una magnifica giornata di sole; apprezzatissimo omaggio del Patrono degli alpini, S. Maurizio, la partecipazione sempre generosa della banda di Maser, la S. Messa celebrata dal «Vecio» del «Belluno» Mons. Chiavacci e la presenza del Consigliere nazionale dell'A.N.A. rag. Bruno Zanetti di Agordo, hanno contribuito non poco al successo del tanto atteso incontro.

L'unico neo della manifestazione è stata la forzata assenza del «Vecio canito» generale Castagna, il Comandante del battaglione «Belluno» in guerra che, a causa della sua mol-



Distribuzione rancio a Forcella S. Maurizio.

PROSSIMO «NASTRO CELESTE» SULLA PORTA DELLA SEZIONE (TV - 87): CIANO DEL MONTELLO

Ciano del Montello, popolosa frazione del Comune di Crocetta, con circa 2.000 abitanti, annovera moltissimi alpini in congedo, pochi però quelli iscritti al Gruppo A.N.A. del capoluogo. I rimanenti, in prevalenza giovani e giovanissimi, sono sempre stati contrari ad un tesseramento «fuori casa» perchè hanno sempre caldeggiato l'intenzione di costituire a Ciano un «proprio» gruppo. Spirito naturalmente da quell'innato spirito di campanile che contraddistingue tutti gli alpini.

to avanzata età, non ha potuto scendere a Firenze per raggiungere lo e abbracciare uno ad uno i baldi alpini di 40 anni fa. E il glorioso saluto che ha commosso i presenti, è stato portato dal pitano Barbieri, pure lui di Forcella S. Maurizio.

Come sempre i reduci più giovani sono stati i primi a giungere al punto di partenza; alcuni per il precedente, per gustare le bellezze dei colli asolani e della stupida cittadina che dà loro il nome, risulta sempre affascinante.

Assai commovente l'incontro mattino tra questi «Veci» del «Belluno», molti dei quali hanno corso centinaia di chilometri di gioia di rivedersi insieme ancora una volta, per ricordare fatti indimenticabili e per riconfermare una antica amicizia. «Un'amicizia — disse il nostro presidente Cattai — reduce del glorioso battaglione — nata 40 anni fa, sulle Alpi lunesi, cementata su quelle padovane, e suggellata sulle montagne dell'Albania, della Grecia e del Mar negro. Un'amicizia che resterà viva sino alla morte ed anche nel Paradiso di Cantore!».

L'intenzione si è tramutata in azione, proprio agli inizi dell'anno scorso, quando il comitato pro-nastro di Ciano, dopo una serie di contatti con la Sezione, ha ottenuto dal Consiglio direttivo, il «via libera» per la costituzione del Gruppo.

A Ciano, fervono già i preparativi per la cerimonia celebrativa del ventennio, da indiscrezioni pervenute alla Sezione, questo 87.mo Gruppo dovrebbe risultare già robusta partenza: diverse decine di soldati, giovanissimi e tutti con le mani in regola!

Fameja alpina, nel dare il benvenuto alla nascita, formula ora i migliori auguri ed un cordiale arrivederci al 16 di settembre, giorno della costituzione del nuovo gruppo.

«VECI» SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

A. DE CARLO

OTTICO DIPLOMATO

TREVISO - Via Manin n. 18 - Telefono 41.818

MUNAR

SCARPONI DA SCI - FONDO SCARPE SPORTIVE

SPACCIO AZIENDALE APERTO AL PUBBLICO
(lunedì chiuso)

CORNUDA - Via Zanini

A CREMONA CON GLI ALPINI DELLA SINISTRA PIAVE

L'amicizia che da molti anni lega alpini cremonesi con quelli della sinistra Piave della nostra Sezione, non è stata certamente tradita da questi ultimi, in occasione del cinquantenario della sezione lombarda.

A confermare questa amicizia, ci ha pensato un ristretto comitato costituito dagli alpini Chiappinotto e De Nardi di Campodipietra e dai due Zamberlan, padre e figlio di Negrisia che, emigrati a Cremona nell'immediato dopo guerra, hanno gettato il primo seme dell'amicizia. Nel giro di qualche settimana, il comitato organizzatore, con l'aiuto di radio scarpa, è riuscito a raccogliere oltre un centinaio di adesioni, comprese alcune del "gentil sesso" le cui rappresentanti spinte forse da "gelosia" o dal desiderio di visitare la città dei tre T: Turas, Turon, e Tetas! Una rappresentanza alpina così consistente, insistiva sempre radio scarpa, doveva comportare di diritto anche la partecipazione del presidente sezione Cattai che, guarda caso, risultava pure lui originario della sinistra Piave. Così infatti avvenne.

La mattina del 29 aprile, alle ore 5, dalla "base" di Campo di Pietra, partivano per la trasferta di Cremona due lussuosi pullman con 106 viaggiatori con la penna, presidente sezione compreso. Il lungo viaggio, favorito da una magnifica giornata di sole, ha concesso ai turisti alpini di ammirare i magnifici paesaggi che si succedevano rapidamente lungo l'autostrada, ma non tanto rapidamente da impedire loro di «gustare» i magnifici vigneti della zona del Soave, ritenuti dagli esperti osservatori trevigiani molto più interessanti dei prati e delle risaie lombarde, successivamente incrociate.

A Cremona, molto caloroso il saluto del Presidente e degli alpini di quella sezione ai nostri rappresentanti: manate sulle spalle, baci, abbracci e, qualcuno di questi ultimi anche a qualche bella signora, per dimostrare anche a quella, la sincera amicizia verso... suo marito!

Dopo lo sfilamento per le vie della città, aperto dalla fanfara della Brigata alpina «Cadore» immediatamente seguita dalla nostra sezione, la più lontana e la più numerosa, con il vessillo sezione, con una decina di gagliardetti e con lo striscione «Treviso terra del Piave del Montello e del Grappa» il lungo corteo ha preso posto nel monumentale salotto cittadino. In questa stupenda piazza, dopo la S. Messa celebrata dal novantenne cappellano degli alpini Mons. Astori e, dopo il meraviglioso discorso del Vescovo di Cremona, la cerimonia assumeva il suo momento culminante con la intitolazione della sezione alla Medaglia d'Oro Ten. Luciano Bertolotti caduto in terra di Russia, e con la consegna alla madre dell'eroe di una targa, da parte del Presidente dell'A.N.A. di Cremona ing. Moschetti.

La suggestiva cerimonia si concludeva con il discorso ufficiale pronunciato dallo scrittore alpino Giulio Bedeschi, reduce di Russia, discorso più volte interrotto da scroscianti applausi.

Con l'ultima parte del citato discorso mi piace chiudere la cronaca della meravigliosa giornata vissuta a Cremona con la robusta rappresentanza degli alpini trevigiani.

«Ebbene — ha dichiarato Bedeschi — nel nome di tutti noi sopravvissuti e, soprattutto nel nome dei nostri morti che sono rimasti sul Grappa e in Russia, io affermo che la gloria degli alpini non viene dai combattimenti, perchè noi non vogliamo essere eroi a tutti i costi, bensì da una volontà di vita che ci lega come fratelli, uniti nel nome che noi consideriamo santo: quello dell'Italia!».

CERIMONIA A SILEA

Bisogna proprio congratularsi con gli amici del Gruppo di Silea per il modo con cui è stata realizzata una iniziativa che torna tutta ad onore di chi l'ha ideata e di coloro che l'hanno concretata.

Il Gruppo dunque ha fatto omaggio alla Scuola Media del paese di un cippo con relativo pennone e bandiera tricolore.

Il cippo è costituito da grossi massi di granito del Grappa, staccati l'uno dall'altro, nel centro dei quali si erge l'alto pennone per la bandiera.

Lavoro eseguito coi mezzi e con le mani degli Alpini.

Il tutto, evidentemente, ha un significato altamente morale e patriottico per cercare di far breccia nell'animo, specialmente dei giovanissimi, che — purtroppo — stanno attraversando un periodo d'incertezza e di sbandamenti altamente nocivi per la gioventù.

Per evidenti ragioni di convenienza e di opportunità a questa manifestazione è stata abbinata la ricorrenza del 10° anniversario della fondazione del Gruppo locale.

Favorita da una eccezionale radio-sa mattinata la cerimonia ha avuto inizio alle ore 10 con la benedizione della bandiera, a cura del Parroco, che è stata subito issata in cima al pennone mentre sopra, nel cielo, sfrecciava una squadriglia di aerei fatta appositamente intervenire dal cortesissimo Comandante del 51° Stormo da caccia di Istrana.

Il dinamico Sindaco Bettiol, che è anche Capogruppo degli Alpini, con una brillante e indovinato discorso, ha innanzitutto salutato e ringraziato le Autorità e tutti coloro che, con la loro presenza, hanno resa più efficace l'iniziativa. Si è quindi rivolto direttamente agli alunni, inquadrati con i loro insegnanti, per illustrare convenientemente il vero significato della cerimonia.

Ha preso la parola, in rappresentanza della Sezione di Treviso e del suo Presidente Cattai impegnato altrove, il Vice Presidente Casagrande. Ha fatto seguito il Direttore della Scuola e infine il sempre in gamba Cavaliere di Vittorio Veneto Ernesto Gracco che è stato particolarmente festeggiato. Tutti i salmi finiscono in gloria e, perciò, alle 13, tutta la numerosa compagnia si è trovata... con le gambe sotto la tavola!



Un momento della S. Messa celebrata da Don Paolo.



Gli Alpini di Silea davanti al cippo dopo l'inaugurazione.

MOGLIANO VENETO Operosità e generosità alpine a favore della collettività

Anche quest'anno — come già nella loro tradizione — e con l'intento di celebrare degnamente il 30° anno di fondazione del Gruppo, gli Alpini di Mogliano Veneto hanno devoluto il ricavato della loro Veglia Verde nel seguente modo:

Sezione di Treviso	
— per Fameja Alpina	L. 100.000
— per fondo Assist. bisognosi	L. 50.000
Piccolo Rifugio di Campocroce	L. 100.000
C.R.I. Ispettorato di Treviso	L. 100.000
Caro «la Contrà» di Mogliano	L. 100.000
A.I.D.O. Sez. di Mogliano	L. 50.000
Lega contro i Tumori	
Sez. di Treviso	L. 50.000
Centro per la Mucoviscidiosi	L. 50.000
Gruppo Alpini bisognosi Mirano	L. 50.000

La loro iniziativa è stata trainata, tanto che un anonimo ha versato L. 50.000 per il fondo assistenza bisognosi.

Oggi che tanti valori morali sono scomparsi, le Penne Nere sono ancora in trincea, sul fronte della pace.

Auguriamoci dunque che il loro esempio sia seguito da tanti altri, in modo da costruire quella pace e quella solidarietà che con il loro esempio cercano di ricordarci.

INAUGURATA UNA «BAITA ALPINA» DAGLI ALPINI DI COSTE - CRESPIGNAGA E MADONNA DELLA SALUTE

Il sogno di avere una sede veramente «propria» è stato realizzato dal Gruppo di Coste Crespignaga e Madonna della Salute. La realizzazione è stata resa possibile dalla generosità di un Amico degli alpini, il signor Toni Basso del luogo (anche se residente a Treviso) il quale, appena informato del «sogno» del Gruppo, non ha esitato un attimo a concedere la necessaria area di terreno sul Colle di S. Vettore per la costruzione della baita tanto desiderata dagli amici del luogo.

Un comitato — non d'onore ma di lavoro — subito costituito in seno al Gruppo e già collaudato al Cantier A.N.A. di Pinzano al Tagliamento dopo il terremoto nel Friuli, si è messo a lavorare sodo ed in sordina, com'è nello stile degli alpini e, nel giro di un paio di mesi, con lo sfruttamento dei ponti di lavoro di fine settimana, è riuscito a portare a ter-

mine l'opera veramente bella, capace e robusta.

Una magnifica giornata di sole, dopo tante di pioggia, ha favorito la cerimonia della inaugurazione, alla quale hanno partecipato gli alpini del luogo e della zona dei colli. Dopo la S. Messa celebrata dall'alpino Mons. Paolo Chiavacci, il Presidente sezione Cattai, nel compiacersi con gli alpini del Gruppo per il loro spirito di iniziativa, ha rivolto un vivo ringraziamento, a nome del direttivo, al signor Antonio Basso che, con il suo gesto di squisita sensibilità, si è dimostrato un vero Amico degli alpini.

Un doveroso elogio è stato rivolto infine al vecchio Capogruppo Bastasin ed al neo eletto Andreatza ed ai consigli direttivi succedutisi in questi ultimi mesi, per la loro proficua attività svolta con vero entusiasmo a favore dell'A.N.A.

Superfluo descrivere l'atmosfera di sana allegria che ha caratterizzato la festa della inaugurazione della baita, che per la verità è stata abbondantemente «bagnata» da un vino eccezionale e quindi non inquinato dal vicinissimo... acquedotto comunale!

Tradotta

4-11-78 - QUINTO DI TREVISO

Il 4 novembre scorso gli alpini di Quinto, con gli amici delle locali associazioni combattentistiche e d'arma, hanno partecipato in massa alla cerimonia celebrativa dell'anniversario della Vittoria. Quest'anno la cerimonia è stata caratterizzata dalla inaugurazione di un cippo di marmo con targa in bronzo, offerto dalla famiglia Dal Bianco per ricordare il figlio artigliere da montagna, Doriano, tragicamente perito a Gemona in seguito al terremoto del 6-5-76 che ha provocato il crollo della Caserma « Gai » seppellendo sotto le macerie molti alpini.

Alla cerimonia, alla quale erano presenti tutte le autorità comunali, ha partecipato anche un picchetto armato di artiglieri alpini della brigata « Julia » provenienti da Gemona.

13-1-79 - TEMPIO DI ORMELLE

Gli alpini del Gruppo di Tempio che ha già superato i trenta anni di vita, si sono riuniti numerosi con familiari ed amici presso la trattoria « da Metino » per il consueto dell'attività svolta nel corso dell'anno e poi per consumare il tradizionale rancio. Presenti al familiare incontro il Sindaco di Ormelle sig. Benedos, ormai di casa con gli alpini, il Presidente sezionale Cattai col Consigliere Sandro, il Capogruppo di Oderzo Calcinotto, di S. Polo, Selva, e di Ormelle Cattelan.

Gli onori di casa sono stati fatti dal Capogruppo Virginia Pagot, socio fondatore del Gruppo e consigliere sezionale, il quale al termine del « rancio » ha letto la relazione morale e finanziaria del Gruppo rinvigendo infine un caloroso saluto a tutti i presenti ed in particolare ai Redaci di Russia che si erano riuniti nella ricorrenza del 26.mo anniversario della battaglia di Nikolajevka. Ha preso poi la parola il Sindaco e poi il Presidente sezionale che si è complimentato con i due ultimi Capogruppo Salvador e Pagot per l'attività svolta con molto entusiasmo a favore della nostra Associazione.

19-1-79 - CAMPO DI PIETRA

Una grossa novità ha caratterizzato l'appuntamento annuale degli alpini di Campo di Pietra: la presenza del Vice Presidente e di due consiglieri della Sezione di Cremona. Questa partecipazione di alpini venuti da lontano, ha rappresentato un primo suggello all'amicizia sorta nell'immediato dopoguerra tra alpini della sinistra Piave con altri di Cremona. Dopo la S. Messa per i Caduti, tutti i partecipanti che con i familiari superavano i 130 presenti, si sono ritrovati presso il « Ristorante alla Montagnola » dove il gestore del locale con l'aiuto degli alpini del luogo aveva reso assai accogliente ed alpina la « sala ... muna » con addobbi e simboli fuori ordinanza!

Il Presidente sezionale Cattai, presente

alla serata, dopo aver espresso il suo compiacimento al Capogruppo ed al direttivo per l'attività svolta e per quella in cantiere, ha rivolto un caloroso saluto ai rappresentanti della sezione amica, assicurandoli di una robusta partecipazione trevigiana a Cremona per il 50.mo di quella sezione.

Serata alpina indimenticabile all'insegna dell'amicizia.

21-1-79 - CROCETTA DEL MONTELLO

Come di consueto il tradizionale appuntamento annuale degli alpini di Crocetta si è iniziato con la S. Messa per i Caduti, nel corso della quale il parroco del paese, ha rivolto agli alpini parole di ammirazione per lo spirito di concordia e di fratellanza che li tiene saldamente uniti. Dopo questa doverosa cerimonia, la folla schiera di alpini e familiari, guidati dal Capogruppo Truccato, si è trasferita all'Opera Pia Pontello per il tradizionale rancio sociale preparato come sempre da una esperta « equipe » di alpini diretti dal « perito cuoco » Gina Dartora.

La riunione, alla quale erano presenti il Sindaco, l'Assessore regionale Cav. uff. Marta, le rappresentanze delle locali associazioni d'arma e dell'AVIS ed il Presidente sezionale, è stata vivacizzata da una esibizione del locale Coro che è stato molto applaudito.

27-1-79 - BIDASIO

Il giorno 27 gennaio 1979, si è tenuta presso la Trattoria Favrel, sede del Gruppo Bidasio, l'annuale cena sociale, alla quale ha partecipato anche il gentil sesso.

In precedenza sono stati consegnati i bollini per il 1979 e abbiamo notato con piacere l'aumento del numero di iscritti. Terminato il simposio il Capogruppo uscente Cav. Antonio Marcon, ha tenuto la relazione morale per quanto riguarda l'attività svolta dal Gruppo Bidasio nel '78. Al termine della relazione il Cav. Marcon ha detto che c'è la necessità di ringiovanire il consiglio del Gruppo, ritenendo che nella stesso ci debbano essere molti valenti giovani. Al termine della relazione ha preso la parola il segretario Piotto Gianni che ha letto il bilancio del 1978 ed ha illustrato i programmi per il 1979.

Visto che il risultato della votazione per quanto riguardava il Capogruppo era già scontato, è stato proposto da parte del direttivo uscente di eleggere il Cav. Marcon, che per ben 28 anni ha diretto il Gruppo Bidasio validamente, Capogruppo Onorario a vita. La proposta è stata accolta da un caloroso applauso da parte di tutti i partecipanti alla cena. Poi si sono svolte le votazioni che hanno avuto il seguente esito:

Capogruppo: Piotto Gianni; Vicecapogruppo: Soldera Ermenegilda; Segretario: Citron Luciano; Consiglieri: Soldera Renzo, Breda Carlo, Ceschin Sandro, Da Raos Giuseppe.

La serata si è conclusa con canti e balli, fino alle ore piccole sempre però con quel calore alpino che ci distingue ovunque.

11-2-79 - ZENSON DI PIAVE

L'incontro annuale del Gruppo alpini di Zenson, composto in prevalenza di giovanissimi, ha lasciato nel presidente sezionale, loro ospite, una assai viva e gradita impressione.

Prima di recarsi al ristorante al « Bunker » di Saleto per il tradizionale rancio, il Capogruppo Dalla Francesca con una rappresentanza dello stesso, ha espresso al presidente sezionale il desiderio di recarsi assieme al vicino cimitero comunale per deporre un mazzo di fiori sulle tombe di due « Bocu » tragicamente periti durante il loro servizio militare di lena e precisamente sulla tomba dell'alpino Silvano Montagner, classe 1955, deceduto a Gemona in seguito al terremoto del maggio '76 e sulla tomba dell'alpino Gianni Scrafin, classe 1958, deceduto per incidente stradale mentre si trovava in famiglia per una breve licenza. Successivamente la giovane rappresentanza, sempre assieme al presidente Cattai, si è recata presso le abitazioni di tre « vaci » ammalati, per portare il saluto degli alpini del Gruppo e per offrire un modesto segno di riconoscimento accompagnato da toccanti parole di augurio per la loro guarigione.

Superfluo descrivere la sorpresa e la commozione dei tre vecchi alpini e delle loro famiglie per quel gesto di fine sensibilità che è valso a lasciare in tutti la convinzione che, accanto ad una gioventù moralmente ammucata, esiste ancora in Italia e per fortuna in forte maggioranza, una gioventù molto sana e disposta a contribuire per una civile convivenza.

4-3-79 - CUSIGNANA

Il « vacio » Casteller con la collaborazione del baffuto segretario Zanatta, tuttofare, ha organizzato in modo impeccabile il raduno annuale del Gruppo. Dopo la S. Messa per i Caduti nella chiesa del paese.

soci e familiari e Presidente sezionale sono trasferiti alla Trattoria Seconca di Cade, ambiente molto nato ai Gruppi alpini zona per il buon trattamento riservato alpini.

Un particolare che ha contribuito poco a rendere oltremodo familiare contro è stato fornito dalla contemporanea presenza nella sala da pranzo di una nutritiva di arcadesi vola convenuti per festeggiare il battesimo di un paffuto schietto. Non è mancato naturalmente l'improvvisato omaggio floreale alla madre ed un briulisi collettivo alla del neonato.

La felice coincidenza, è stata giudicata di ottimo auspicio per gli alpini di Cusignana che, nel piccolo neonato di Daniele, hanno visto subito la qualità diventare un magnifico « bocia » per il no 1999!

LA FIAMMA AVIS AGLI ALPINI DI MOGLIANO

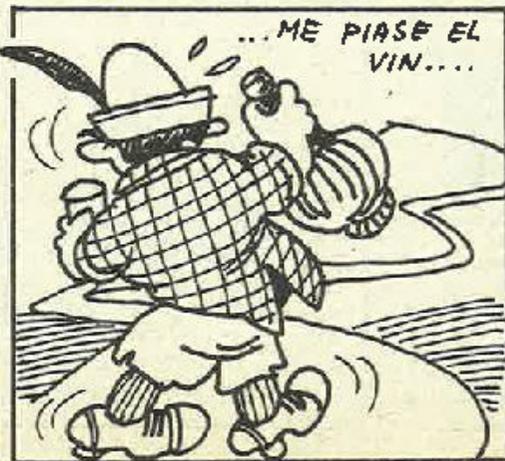
In occasione del Ventennale della fondazione dell'AVIS di Mogliano, domenica 27 maggio, in una suggestiva sede di bandiere e di folla, alla presenza di merose autorità fra le quali il Pres. Uff. Cattai della Sezione Alpini di Treviso ed il Comm. Guaita, Presidente fondatore dell'AVIS Treviso, si è svolta la semplice ma significativa cerimonia della consegna al Gruppo Alpini di Mogliano, la fiamma AVIS.

Questo dono vuole essere premio ai merosi donatori provenienti dalle file degli Alpini, e nello stesso tempo un invito quanti fra noi pur potendolo fare, hanno mai pensato di donare il proprio sangue.

Al Gruppo di Mogliano, ancora una volta in prima piano per la propria attività infaticabile, il Presidente dell'AVIS, cavale sig. Pagan, ha fatto presente l'unità di intenti ed in definitiva, la fratellanza dei due sodalizi, sintetizzata nel motto alpino: ieri alla Patria, oggi all'Umanità.



La consegna della fiamma AVIS, da parte del Presidente sig. Pagan, Capogruppo dott. Vian.





Il Presidente Cattai con gli alpini di Carbonera

CARBONERA

Presso il Ristorante all'Edera di Candello, il 20 gennaio corrente, ha avuto luogo il tradizionale incontro degli iscritti, familiari e simpatizzanti del Gruppo Alpini di Carbonera, quasi 130 persone. Presenti come graditi ospiti, il Presidente della Sezione A.N.A. di Treviso, CATTAI, il Sindaco di Carbonera, Sig. PARO Ferruccio ed il Rev.mo Parroco di Carbonera, BALLAN Don Augusto. Prima della cena, si è svolta una breve ma significativa cerimonia, la quale ha avuto come epicentro la consegna di un riconoscimento consistente in un omaggio di una ricca pergamena disegnata a mano, ed una medaglia d'argento a sette vecchi alpini ex combattenti, figure che hanno dato vita al Gruppo anni or sono e l'onorano oggi con la loro presenza attiva: Alp. FOLLIN Olindo - cl. 1910; Alp. ZANCHETTA Angelo - cl. 1910; Alp. SCHIAVON Renato - cl. 1915; C.M. Alp. MARCONATO Augusto - cl. 1915; Alp. BORTOLOTTO Luigi - cl. 1918; Alp. BORSOI Beniamino - cl. 1919; Alp. SPICARIOL Amelia - cl. 1923.

Si sono quindi susseguiti i discorsi di circostanza, dai quali è emerso il desiderio unanime e sincero che questi incontri propagatori di fratellanza, di amore e soprattutto di pace, abbiano ad es-

sere più frequenti, poiché in questa società, che sembra aver smarrito il senso della misura e del controllo, c'è tanto bisogno di riscoprire il senso dell'uomo, avvalorare lo spirito che ci unisce e deprecare quanto provoca disunione. Per l'occasione il Direttivo del Gruppo, ha voluto richiedere delle particolari benedizioni apostoliche, la prima da parte del compianto Pontefice Giovanni Paolo I° e la seconda da parte del Pontefice Giovanni Paolo II°, entrambi appartenenti alla nostra famiglia verde, perché Papi Alpini, per le note caratteristiche che ci accomunano. Queste sono puntualmente pervenute su ricca pergamena e saranno orgogliosamente conservate presso la Sede Sociale.

Da notare, come ha ricordato il dinamico e sempre zelante Capogruppo DALLA LANA Nerio, al quale va riconosciuto un unanime ed apprezzabile ringraziamento per la sua inimitabile e spontanea dedizione alla vita dell'Associazione, che il Gruppo anche quest'anno, ha ingrossato le file, superando brillantemente le 60 unità e questo, grazie al consenso di tanti giovani, che hanno compreso nella giusta misura il senso di sentirsi Alpini. Una conclusione: annunciare a viva voce, che le porte della « fameja alpina », sono sempre aperte e chiunque vi voglia accedere, è sempre il benvenuto.

SANTI ANGELI DEL MONTELLO

Festa degli Alpini e degli amici degli Alpini a Santi Angeli del Montello sabato 11 febbraio al ristorante Boomerang.

Da grandi occasioni era il menù tutto a base di baccalà, in insalata, alla vicentina, alla veneta, al pomodoro; da grandi occasioni era il locale addobbato a festa; da grandi occasioni gli ospiti in particolar modo le gentili signore tutte belle ed eleganti; da grandi occasioni l'orchestra dei tre scatenati monelli che hanno suonato per tutto la notte; da grandi occasioni la lotteria con i magnifici doni offerti dalle ditte locali e del circondario.

L'organizzazione, curata dal capogruppo Marinello, dal vice Girardi e dall'infaticabile segretario Barutini, è stata impeccabile anche nel chiudere i conti in pareggio.

Una festa chiusa a tarda notte in « alpina » allegria che deve entrare nella tradizione e ripetersi ogni anno.

27-1-79 - ODERZO

Anche quest'anno il Gruppo di Oderzo, in collaborazione coi Gruppi alpini della zona, ha solennemente commemorato il 26.mo anniversario della epica battaglia di Nikolajevka.

Come sempre, questo anniversario è stato ricordato con la celebrazione di una S. Messa per i Caduti, nel Duomo di Oderzo, gremito di gente che ha voluto essere vicino agli alpini nella ormai tradizionale commemorazione.

Al rito religioso, erano presenti tutte le autorità civili e militari della Città, le rappresentanze delle varie associazioni combattentistiche, dell'A.V.I.S. e il nostro presidente sezionale Cattai con il vice presidente Casagrande.

Momenti di viva commozione si sono avuti, quando il « Coro Alpes » di Oderzo (presente quest'anno per avvicendamento col « Coro A.N.A. ») al momento dell'elevarzione e poi al termine della messa, si è magnificamente esibito con le canzoni « Sul ponte di Perati », « Signora dalle rime » e « Staluti alpini ».

Dopo la S. Messa autorità, alpini e militari, si sono trasferiti al Ristorante « Pustina » per la tradizionale e ricca cena sociale, nella quale il « Vecio » Calciano, Capogruppo dell'A.N.A. optergina, ha fatto, come sempre in maniera brillante, gli onori di casa.

3-3-79 - PREGANZIOL

Il dinamico Gruppo di Preganziol, guidato dal bravo De Rovere, abituato più a fare che a dire, ha organizzato una magnifica serata di cori alpini e popolari, denominata « Canzoni sotto il cappello ». Due i cori che hanno dato vita e tono alla magnifica serata: il Coro A.N.A. di Preganziol, guidato dal maestro Smezzetto e il « Coro Balla Verde » di Legnago che, assieme al Gruppo alpini di quella città, è legato da vincoli di amicizia col Gruppo tronigiano.

La serata si è svolta presso il locale ci-

nama, la cui sala era gremita come nelle grandi occasioni e per di più con la presenza del Sindaco, del Vice Sindaco, del Presidente dell'A.V.I.S. e del nostro Presidente sezionale Cattai, i quali, con la loro presenza hanno voluto dare una impronta ufficiale all'incontro.

Gli seroscienti e ripetuti applausi e la frequente richiesta di « bis » rivolta ai due cori, magistralmente interpretati, ed in particolar modo quello già veterano di Legnago, hanno rappresentato il più bel premio agli artefici della serata.

Dopo lo spettacolo, cori ed autorità si sono trasferiti presso la taverna di un vicino ristorante, nella quale il gruppo alpini di Preganziol aveva allestito un ottimo ed abbondante rinfresco, assai ben annaffiato dai pregiati vini locali, serviti nelle caratteristiche « brocche » anche queste molto apprezzate dagli ospiti di Legnago.

Gli immancabili canti alpini di circostanza e il molto cordiale scambio di saluti tra il geom. Giusti, capogruppo A.N.A. di Legnago ed nostro presidente sezionale, hanno chiuso la bella e indimenticabile serata « canora ».

30-3-79 - NEGRISIA

Il consiglio direttivo, dovendo decidere su alcuni importanti argomenti posti all'ordine del giorno, ha ritenuto doveroso e molto democratico, convocare l'assemblea straordinaria dei propri soci e approfittare di questa convocazione, per ricordare degnamente tutti i Caduti del paese. Dopo aver assistito alla S. Messa nella chiesa parrocchiale, i partecipanti si sono incontrati tutti all'osteria Bertola di Fossadelle, ove il Capogruppo Francesco Basci, ha aperto l'assemblea leggendo l'ordine del giorno da sottoporre alla discussione.

Alla unanimità è stato deliberato di partecipare con una robusta rappresentanza alla celebrazione del cinquantenario della sezione A.N.A. di Cremona, da diversi anni legata da vincoli di amicizia con i Gruppi della sinistra Piave.

Successivamente è stato deliberato, pure all'unanimità, di offrire un segno di riconoscimento a due soci meritevoli:

a) Un distintivo d'oro dell'A.N.A. all'ex capogruppo Francesco Salvador (un « vecio » della gloriosa divisione « Pusteria ») che, dalla data della costituzione del Gruppo — del quale fu anche socio fondatore — a quella odierna, ha sempre dato con vero entusiasmo il suo valido contributo in qualità di consigliere, di segretario ed infine di Capogruppo.

b) Un distintivo d'argento dell'A.N.A. al socio più anziano del Gruppo e precisamente al « Vecio » Antonio Possamai, classe 1897, Cavaliere di Vittorio Veneto, a tutti noto come il nonno degli alpini di Negrisia.

La simpatica assemblea svoltasi in una atmosfera veramente familiare, si è conclusa con un brindisi e con un affettuoso augurio ai due festeggiati.

Forst Sixtus doppio malto scura la birra delle birre



PER LE NOSTRE FESTE ALL'APERTO DALL'ALPINO

Tel. 84.2.35

CROCETTA DEL MONTELLO

FERNANDO BOLZONELLO

OLTRE 400 TAVOLI E SEDIE GRATUITAMENTE A DISPOSIZIONE

DEPOSITO BIRRA FORST ACQUA MINERALE S. SILVESTRO BIBITE E VINI SUPERIORI

PREZZI IMBATTIBILI

ME AMISSI DEL « SALSA »

Carì amisi! Carì alpini
semo quà stasera riuñi tra pasticcio e ravioli
par parlarve de quea ghenga de viale Calroll.
I xe tosati de tute e età, che se fame te ga
el so panetto i teo divide a metà.
Co quel capéo l'aspeto xe sempre beo,
condision par fondar un Grupo al Bassanese.
Ma ringraslemo anca quea pena se stasera se trovemo quà a sena.
El nome dea ghenga davvero nol sfalsa, el xe aea memoria del generac «Salsa».
El xe un grupo de alpini, tuti visini,
par pare i se trova Giancarlo Gentiini,
e par xio un segretario, omo bonario, serio, arsillo,
plen de bon gusto, el xe nostro amigo Pol Augusto.
Sti galantomoni sempre i se trova, al venare e al marti
co a scusa de bevar vin più de tre quarti.
Mi tuti sti fioi i go conosul a una adunata, bea e ordinata,
e a prima paroea che lme ga fato xe sta «Bevitu un ombra muso da mato?».
El iera Paolo Schiavinato.
Sento odor de pasta e fasioi, chi che li mssia xe Ugo De Poi;
che sinceramente nol stoma co tuti sti fioi.
«Clapa un fiasco e ciuccia!!!» I comissia de mi aver dea fiducia.
Bevi de quà, bevi deà, me trovo al cospetto tre botiglioni
e uno che dixè «Bevi» el iera Piero Bettoni
E botiglie me pareva dei rassi, ma par fortuna
xe vegniuo a salvarme l'amigo Benassi.
Cantavo a gigiota imbriago dal vin portà in spaea da Toto Chioin.
Iero stonà come na campana, e par tornar socio dell'A.N.A.
go bevuo un amaro co l'erba silvana; sta erba silvana la ga trovada
in un bosco quca canaia de Fosco, co tanta pasiensa
tirando xo santi e madone co l'aiuto del sorello Argone.
E chi che canta co mi sta serenada xe la chloma dorata Otello Xanata.
Più tardi co un poco de raboso me iero ripreso,
co riesto a tegnir i oci verti me dà un ombra l'avvocato Ruberti
chel barufava assieme a Covaschi par via de tre fiaschi;
e uno incassà, Cleciò Bataggia, chel me sigava
«Ridame a me barca atracada sua spiaggia».
«Par el cuor el vin xe un toca san!!» Me ripeteva Bepi Trevisan.
E me xe rivà na sbertoca par frenarme dal visso dal barbuto Maurissio.
E par finir un bon tocai bevuo insieme al presidente Cattai.
Bando al merlot tocai e raboso se son socio xe merito de Bepi Peoso.
Finiso quà su sta falsa riga par no ciapar na brutta piega

el socio Maurissio Daea Siega

TAPPA ALPINA

« RIFUGIO 7° ALPINI »:

Sito in località Pis Pilon a
1.490 mt. sul livello del mare,
è di proprietà del C.A.I., con
una capienza di una cinquantina
di posti letto, aperto da me-
tà giugno a fine settembre.

Dal Rifugio si gode un'ampia
visuale del Gruppo dello
Schiara, essendo situato proprio
ai suoi piedi, con le sue
meravigliose vie ferrate, vero
idillio per gli amanti delle escursioni
in parete.

La via più agibile per raggiungerlo
è quella che sale per la Val d'Ardo,
(partendo da Bolzano Bellunese
(servizio di pulman da Belluno)).

Si toccano le «Case Bortot»

a 707 met. sul livello del mare,
dove vi è una locanda ed
un parcheggio.

Con una marcia di circa 3
ore, lungo un sentiero non molto
difficile, a tratti ombreggiato,
segnato sulle carte col n. 501,
si può raggiungere il Rifugio.

Il Rifugio 7° Alpini, può essere
raggiunto anche da altre due
vie: la prima da est, col sentiero
n. 505, partendo da Faè, un paese
prima di Longarone; la seconda,
da ovest, col sentiero n. 502,
partendo da «La Stanga», un borgo
lungo la SS n. 203 ma è tuttavia
molto faticoso e non molto chiaro
nel suo tracciato ad ovest della
Forcella Odez (1.716 mt.).

ANTONIO MARCUZZO

NASCITE

ALTIVOLE

— Eleonora, secondogenita del Socio Battistetti Onorio e della gentile Sig.ra Cescato Maria Teresa;

— Eddy, figlio del socio Parolin Livio e della gentile Sig.ra Marchesan Lina.

CAMALO'

— Andrea; figlio del socio Borsetto Benedetto e della gentile Sig.ra Bardini Libera.

COSTE-CRESPIGNAGA

— Stellina, figlia del Consigliere del Gruppo Vertoretto Antonio.

CROCETTA

— Diana, figlia del socio Spinelli Dino e gentile Sig.ra Daniela e sorellina del piccolo Diego.

— I gemelli Francesco e Viviana, figli del socio Luciano Biasi e della gentile Sig.ra Gianna;

— Danilo, figlio del socio Silvio Antiga (revisore dei conti della Sezione e componente il comitato di redazione di «Fameja Alpina») e della gentile Sig.ra Lina.

CUSIGNANA

— Michela, primogenita del Vice Capogruppo Zanatta Sergio.

MUSANO

— Andrea, secondogenito del socio Zamprugno Sergio;

— Stefano, secondogenito del socio Crema Pierino;

— Thomas, figlio del socio Girardi Danilo;

— Sara, figlia del socio Crema Luciano e della gentile Sig.ra Tosello Gabriella.

NEGRISIA

— Massimo, primogenito del socio Davanzo Luigi e della gentile Sig.ra Zanchetta Nives;

— Alberto, figlio del socio Vidotto Ennio e della gentile Sig.ra Silvia.

NERVESA

— Andrea, primogenito del socio Zuliani Remo;

— Cristina, secondogenita del socio Rasera Tranquillo.

PEDEROBBA

— Patrizio, figlio del socio Balduino Antonio;

— Lisa, figlia del socio Spina Mario.

SS. ANGELI

— Emmanuele, figlia del socio Buratto Raimondo e della gentile Sig.ra Bettiol Franca.

TREVIGNANO

— Eleonora, figlia del socio Colina Guido;

— Manuel, secondogenito del socio Gatto Giovanni;

— Siria, secondogenita del socio Zamprogno Sergio.

TREVISO-M.O. T. SALSA

— Marco e Valeria, gemelli del socio Peloso Diego e della gentile Sig.ra Liberali Silvana.

Ai nuovi arrivati in seno alle famiglie dei Soci, «Fameja Alpina» esprime il proprio «Benvenuto» ai loro genitori la più vive felicitazioni.

MATRIMONI

Hanno pronunciato il fatidico

COSTE-CRESPIGNANA

— Nozze d'argento - Il Consigliere del Gruppo Gallina Giuseppe e la gentile Sig.ra Nair Mares annunciano con gioia il venticinquantesimo anno di matrimonio.

CROCETTA

— Il socio Giuliano Fornasi, valido atleta del Gruppo Sportivo con la gentile Sig.ra Rosarita Pavani.

MUSANO

— Il socio Tomasi Gabriele e la gentile Sig.ra Francescato Giuseppina.

NERVESA

— Il Ten. Turchetto Lucio con la gentile Sig.ra Dal Pio Ivana;

— Il socio Basso Luigino con la gentile Sig.ra Bettiol Annabile.

PEDEROBBA

— Il socio Panno Giuseppe e la gentile Sig.ra Carlesso Maria Luisa;

— Il socio Suman Valerio con la gentile Sig.ra Monego Luisa;

— Il socio Piazzetta Alberto e la gentile Sig.ra Luisa.

POVEGLIANO

— Il socio Polesel Michele con la gentile Sig.ra De Biasi Maria Rosa.

TREVIGNANO

— Il socio Zanini Claudio con la gentile Sig.ra Trentin Lidia.

ONORIFICENZE
E PROMOZIONI

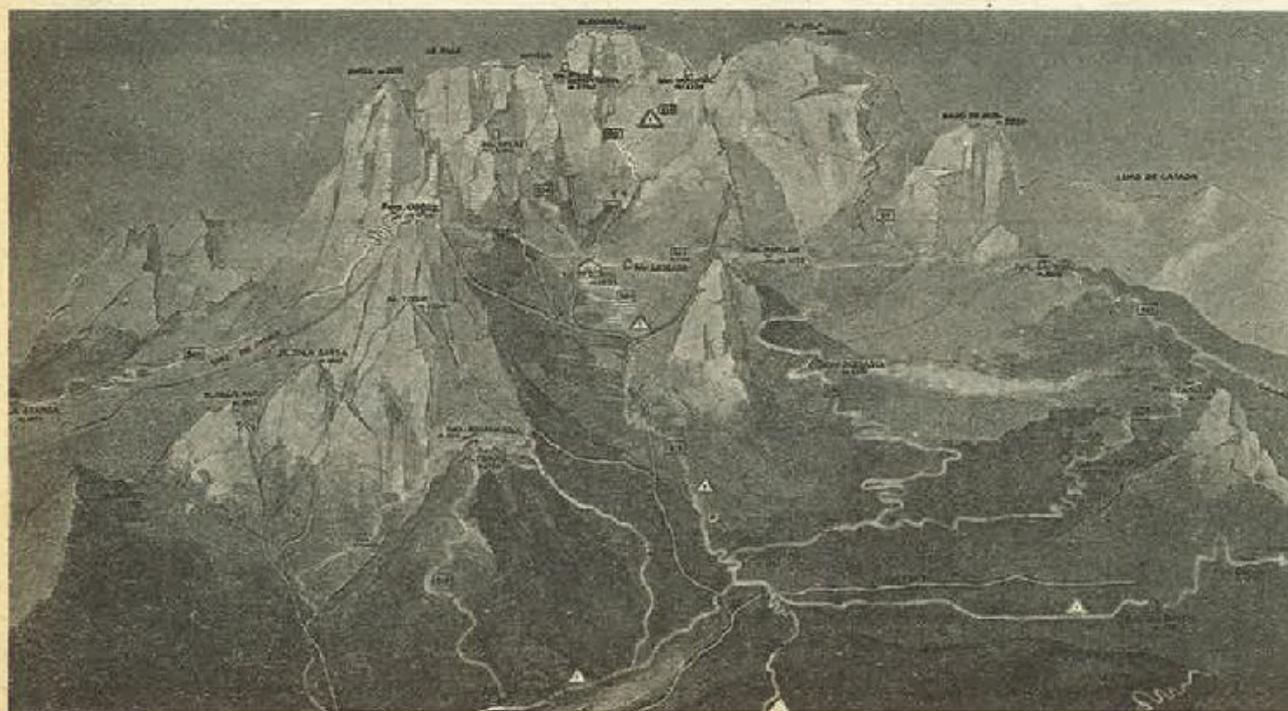
TREVISO

— Il dott. Cesco Van den Borgh, direttore del nostro giornale, è stato insignito della onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica.

— Il Cav. Piero Pagnin, da anni Direttore del «Coro Stellina Alpina» e già direttore dell'Istituto musicale Manzato di Treviso, è stato insignito della onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica.

S. BIAGIO

— Il socio rag. Sandro Losco, già Capogruppo e Consigliere regionale, è stato promosso Tenente degli Alpini.

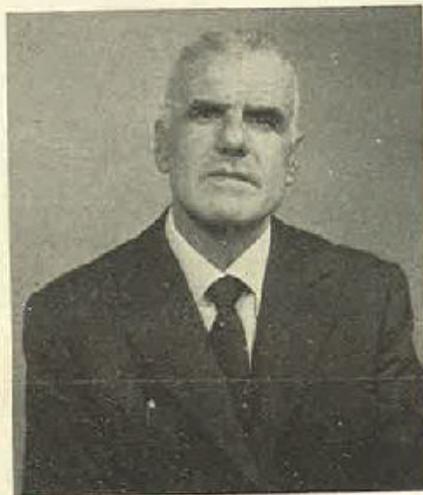


Anagrafe Alpina

GIANCARLO AGNOLETTI

Profondo cordoglio ha destato a Giavera la morte dell'Alpino Giancarlo Agnoletti, da quindici anni locale Capogruppo, classe 1912, ex combattente in terra d'Africa e successivamente prigioniero in India e in Australia. Ammirabile figura di artigiano edile, ha dato il suo valido contributo anche alla amministrazione comunale di Giavera, ricoprendo per cinque anni la carica di consigliere comunale.

Vera tempra di alpino e di tra scinatori con il suo entusiasmo, con il suo esempio, con il suo lavoro e con la sua onestà.



Ai funerali, vero plebiscito di stima e di affetto, erano presenti il Presidente sezionale Cattai, con diversi Consiglieri, tutti i Gruppi alpini della zona montelliana e rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Il Presidente Cattai, dopo la S. Messa ha porto al caro Giancarlo il commosso saluto della Sezione.



LEONARDO ZANDEGIACOMO

SILVANO MONTAGNER

classe 1955 - deceduto a Gemona nel maggio 1976 a causa del terremoto.

LUTTI

Sono deceduti:

ALTIVOLE

— Nel primo anniversario della morte si ricorda la scomparsa del socio Visentin Gino, ex combattente e super mutilato di guerra.



BREDA DI PIAVE

— Il socio Gasparini Gianfranco, perito per incidente stradale.



CORNUDA

— Il socio Scandiuzzo Alberto ex fondatore del Gruppo;

— Il socio Girardi Nicola ex combattente nei due conflitti mondiali;

CUSIGNANA

— Zanatta Luigia, madre del Vice Capogruppo Zanatta Sergio;

— Zanatta Lino, fratello del socio Olindo.

GIAVERA

— Marchiori Silvio, classe 1916 ex combattente in Grecia e Russia e invalido di guerra.

MASERADA

— Barbon Mario, padre del socio Ferruccio.

MONTEBELLUNA

— Il socio Maggion Sergio.

MUSANO

— Albanese Giuseppe, suocero del socio Zampragno Sergio;

— Sartoretto Eugenio, figlio del socio Marcello - perito per incidente stradale;

— Rossetto Luigi, classe 1914 - residente in Australia - combattente

nella guerra 1940-45 e decorato di croce di guerra al merito.

NEGRISIA

— Violo Placido, padre del socio Pietro;

— La nonna del socio Giacomazzi Lorenzo.

NERVESA

— Il socio Peruch Claudio;

— Il socio Rizzardo Umberto, zio dei soci Trentin Celestino e Lorenzo;

— il padre del socio Mattiuzzo Luciano (medaglia d'argento per meriti di guerra);

— Il padre del socio Casagrande Stanislao (Cav. di Vittorio V.10);

— La nonna del socio Casagrande Renato;

— Il padre dei soci Rasera Tranquillo, Giacomo e Franco;

— Il padre del socio Fradeleto Edoardo.

QUINTO

— Il padre del socio Bandiera Bruno;

— Il socio Rech Mario già appartenente al 7° Alpini;

— Il socio Caltana Giacomo già appartenente al 5° Art. da montagna.

S. BIAGIÒ DI CALLALTA

— La madre del socio Loschi Sandro.

TREVIGNANO

— Il padre del socio Monico Gino;

— Il padre del socio Sottana Mario.

TREVISO-CITTA'

— Il socio Bellussi Ing. Girolamo;

— Il socio Dalla Francesca Damiani Antonio, combattente alpino e decorato al valore;

— Biasin Ivano, fratello del socio Biasin Adone residente a Medellin (Colombia).

TREVISO-M.O. T. SALSA

— Il socio Cocchetto Diodato Giovanni.



VOLPAGO DEL MONTELLO

— Il socio Tommasel Primo;

— Il socio De Rocco Sante;

— Morellato Gino, figlio dell'ex socio Morellato Emilio.

Alle famiglie degli scomparsi le più vive condoglianze di « Fameja Alpina ».

Gruppo Sportivo Alpini

Fameja alpina è lieta di pubblicare il seguente articolo del Consigliere sezionale rag. Enzo Pravato, recentemente nominato Presidente del Gruppo sportivo alpini di Treviso. Il rag. Pravato, ex ufficiale del battaglione alpini « Belluno » nell'ultimo conflitto, e già componente dei primi consigli della nostra ricostituita Sezione, è noto ai « Ve-

ci » per la sua innata passione per la montagna e per le sue doti di sciatore e di arrampicatore.

Al neo responsabile del settore sportivo della nostra Sezione, già impegnato per dar vita al gruppo sportivo trevigiano, formuliamo sin d'ora, i migliori auguri per un proficuo lavoro.



Campionato Italiano Sci-alpinismo - 13.5.1979 - Trofeo Val d'Ullasi - Pattuglia del G.S.A. Treviso: Scandolin - Gastaldello - Piasser.

L'Associazione Alpini ha fatto una scelta importante con l'istituzione del Gruppo Sportivo Alpini, dimostrando di vivere di una intensa crescita spirituale in tutti i campi e quello sportivo è tra i più notevoli perché richiede impegno, resistenza alla fatica e volontà di non cedere, tutte doti congeniali agli Alpini.

Lo Sport nella nostra organizzazione deve perciò rappresentare un settore importantissimo, sia per la preparazione fisica che dà ai giovani, sia per l'ulteriore motivo di affiatamento fra tutti i nostri iscritti di tutte le età; da notare inoltre che lo statuto del Gruppo Sportivo prevede l'iscrizione anche dei parenti degli Alpini fino al 4° grado e ad ambo i sessi.

Le finalità sportive abbracciano tutte le branche dello Sport, ma è logico che la preferenza sia rivol-

ta agli sports alpini; innanzitutto Sci, Marce in montagna, Alpinismo; ma ben vengano anche: il Tiro a segno, le Bocce, il Tiro alla fune, il Tennis, il Nuoto ecc. ecc.

Dalla data di costituzione dei Gruppi sportivi ad oggi, si delinea già il successo che sta ottenendo questa iniziativa; infatti innumerevoli sono le manifestazioni sportive già effettuate in campo nazionale ed in programma da parte di moltissime Sezioni ANA che sono partite con il solito entusiasmo dimostrando competenza tecnica ed organizzativa.

Gli Alpini della Sezione di Treviso sono perciò chiamati a collaborare, e i Gruppi che non hanno formato ancora una squadra sportiva (di qualsiasi sport) si interessino subito per incaricare gli appassionati (che non mancano nei nostri paesi) alla ricerca di elemen-

ti sportivi giovani, vecchi, soci e parenti; ogni Gruppo nomini un « Addetto allo Sport » e si metta in contatto con la Sezione a Treviso, telefoni, scriva, ma non trascuri questa importante attività.

Come in tutte le manifestazioni dell'ANA i Gruppi sono la base della nostra organizzazione, da loro deve venire anche la « linfa » sportiva.

Non si pensi però che gli Alpini di Treviso abbiano dormito sugli allori; anche in questi ultimi mesi sono stati presenti ed hanno ben figurato in varie manifestazioni di Sci-Alpinismo che è una specialità tra le più difficili ed impegnative. Il maggiore contributo a queste partecipazioni è venuta dall'Alpino Toni Gastaldello, infaticabile e intramontabile atleta (Classe 1925) sempre di corsa sia quando si allena (anche di notte lungo la Restera del Sile), sia in tutte le gare di Fondo cui partecipa ogni domenica. Con Toni si è distinto l'Alpino Lorenzo Scandolin, valente sestogradista che nella prossima stagione estiva ha in programma una intensa attività alpinistica.

Altri quattro sciatori (Piasser, Marchetto, Stecca, Ruotolo), hanno contribuito ad arricchire la nostra raccolta di trofei aggiudicandosi una Targa, una Coppa e varie medaglie; mentre l'Alpino Maurizio

Simonetti conquistò un ottimo posto nella Marcia delle Rocche.

Le competizioni più importanti da citare sono:

- 4-3-79 Malgalonga dei Pizzetti di Alleghe
- 22-4-79 Trofeo Campi di Bassano sul Monte Ortigara
- 13-5-79 Campionato Italiano Alpinismo in Val Cembra

Per i prossimi mesi sono in programma numerose Marce di montagna ed indubbiamente i Gruppi della Sezione cercheranno di interessarsi per reclutare atleti idonei a questo sport; ci riserviamo di tornare sull'argomento provocando interventi ed indispensabili incontri con i Capigruppo.

ENZO PRAVATO

COMITATO DI REDAZIONE

Francesco Cattai - Presidente
Silvio Antiga - Giuseppe Sensi
Mario Sernaglia, Francesco Zanetti, Lucio Ziggio, membri

Dott. Cesco Van Den Borre
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Treviso n. 127 del 4.4.1955

LA TIPOGRAFICA - TREVISO

38 sportelli in Provincia

tutti i servizi di banca
per l'Italia e per l'Estero

CASSA
DI RISPARMIO
DELLA MARCA
TRIVIGIANA

al tuo servizio dove vivi e lavori